

Aifa, sospeso il presidente "Troppi conflitti d'interesse"

Intrecci con le case farmaceutiche, blitz della Finanza

30 2009

miliardi
Il valore del
mercato
dei farmaci
in Italia

anno
Sergio
Pecorelli
è stato
nominato
presidente
dell'Aifa
nel 2009

il caso

PAOLO RUSSO
ROMA

Trema il palazzo dell'Aifa, la potente Agenzia italiana del farmaco, che determina prezzi e rimborsabilità dei medicinali. Un potere di vita e di morte su un mercato che vale qualcosa come 30 miliardi di euro.

A creare scompiglio e far tremare i polsi a più d'una casa farmaceutica è il presunto conflitto d'interessi del Presidente dell'Agenzia, il professor Sergio Pecorelli, alla guida dell'Aifa dal 2009, nonché Rettore dell'Università di Brescia, in forze al comitato di programmazione del Ministero della salute, una poltrona nel cda dell'Istituto superiore di sanità e presenze in varie società scientifiche.

Farmacopoli?

E' ancora troppo presto per dire se siamo alla vigilia di una «farmacopoli 2», ma certo è che la Finanza sta per mettere il naso nella vicenda, che potrebbe avere strascichi giudiziari dagli esiti imprevedibili.

Ma andiamo con ordine. Pecorelli, uomo dai mille incarichi, da tre giorni è però sospeso da quello di maggior potere all'Aifa, con provvedimento del direttore generale della stessa Agenzia, Luca Pani. Una decisione inevitabile dopo che il «comitato per la valutazione sui conflitti di interesse», interno all'Agenzia e composto anche da carabinieri dei Nas e tecnici dell'Economia, ha dichiarato «un conflitto di interessi di livello 3, che non consente di

svolgere alcun tipo di attività». Gli atti sono stati trasmessi al ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, che a breve dovrà decidere se «dichiarare la decadenza dell'incarico ai sensi dell'articolo 9, comma 2 del decreto ministeriale del 20 settembre 2004».

Il ministro ne avrà di carte da consultare: perché la documentazione raccolta dal comitato ne ha trovati parecchi di conflitti di interesse e strani giri di denaro. Tant'è che il ministero dell'Economia avrebbe già girato la documentazione alla Finanza.

Primo conflitto d'interessi: fino a tre giorni fa il professore risultava essere advisor di un fondo di investimenti, il «Principia srg», che finanzia industrie del settore sanitario e farmaceutiche in particolare per un giro d'affari di 400 milioni. Come dire: ti consiglio su quale industria del farmaco puntare, mentre con l'altra casacca di presidente dell'Aifa posso deciderne le sorti su prezzi e ingresso nel paradiso dei medicinali rimborsabili. Da tre giorni il nome di Pecorelli è sparito dal sito del fondo e il professore si sarebbe difeso dichiarando di non aver mai firmato un formale contratto di consulenza. Fatto non smentito dall'ad di «Principia», Antonio Falcone, che però al comitato avrebbe ammesso di aver firmato un «accordo di riservatezza» con Pecorelli. Riservatezza su cosa dovrà essere quest'ultimo a chiarirlo.

Seconda incompatibilità: il presidente dell'Aifa è a capo anche della «Healthy Foundation». Qui più di un'industria farmaceutica avrebbe finanziato con 80mila euro una pubblicazione sui vaccini dello stesso

professore, che nel sito della fondazione appare accanto all'allenatore della Juve, Max Allegri, alla presentazione di una app su «preparazione, tattica, tecnica e salute».

La fondazione

Terzo conflitto d'interessi: la presidenza e una poltrona nel board scientifico della fondazione «Lorenzini» (l'attenzione alla finale è d'obbligo). Nella «mission» anche il compito di «effettuare, promuovere e divulgare studi e ricerche nel campo farmacologico». Pochi mesi fa la fondazione ha lanciato il primo «piano triennale per la prevenzione», che punta anche a propagare tra genitori e ragazzi «tutti i benefici delle vaccinazioni». Cosa buona e giusta. Ma i vaccini, fino a prova contraria, li produce l'industria della pillola. La stessa che finanzia in parte l'Agenzia del farmaco e che dalle sue decisioni dipende.

«I vertici dell'Aifa fanno acqua da tutte le parti», commenta la capogruppo dei pentastellati in commissione affari sociali alla Camera, Giulia Grillo. «Da un lato il presidente è sotto la lente per presunti conflitti d'interesse. Dall'altro - aggiunte - ci sono aspetti della gestione dell'Agenzia che consideriamo molto discutibili». Da qui la richiesta di «azzeramento dei vertici». La tempesta avrà strascichi anche in Parlamento.



Gli incarichi



Sergio Pecorelli

Alla guida dell'Aifa, fa parte del comitato di programmazione del ministero della Salute e nel cda dell'Istituto superiore di Sanità



Principia srg

È un fondo di investimenti che finanzia industrie del settore sanitario e farmaceutico con un giro di affari di 400 milioni. Fino a pochi giorni fa Pecorelli risultava essere un advisor del fondo nato nel 2002



Healthy Foundation

Pecorelli è anche al vertice della Healthy Foundation. Tramite HF qualche industria farmaceutica avrebbe finanziato con ottantamila euro una pubblicazione sui vaccini firmata dallo stesso professor Sergio Pecorelli



Fondazione Lorenzini

Nella fondazione Giovanni Lorenzini (che spinge molto sui «benefici delle vaccinazioni»), prodotti dall'industria della pillola che finanzia in parte l'Aifa), Pecorelli ha la presidenza e un posto nel comitato scientifico

Stato-Regioni

Esami specialistici Via libera al decreto

■ La conferenza Stato-Regioni ha approvato ieri lo schema di decreto del ministro della Salute che introduce le condizioni di erogabilità o le condizioni di appropriatezza descrittiva alle prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale. Si tratta in pratica della legge che stabilisce quando il medico può prescrivere esami specialistici ai pazienti. «Un passo per rendere il servizio sanitario più virtuoso e sostenibile», ha commentato il sottosegretario alla Sanità Vito De Filippo. Critici però i medici, secondo i quali «non è sempre chiaro ed evidente quali siano gli esami opportuni o meno».